

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 52 (1995)
Heft: 3

Vorwort: Macolin del Ticino [seconda parte]
Autor: Gilardi, Clemente

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Macolin del Ticino - II

di Clemente Gilardi

All'incirca trent'anni or sono, così scrivevo: «Come accade questa settimana, mi capita a volte che, ..., qui alla scuola, mi senta improvvisamente chiamare per nome. ... in un modo diverso, con un'altra intonazione, ai quali non sono più abituato, e che, ogni volta, risvegliano ricordi ormai vecchi, riaprono finestre di luce verso gli anni della fanciullezza e della prima gioventù. ... so che si tratta di un Ticinese, forse di un conterraneo, forse di un antico compagno di giochi o di scuola. L'incontro ha sempre qualcosa di particolarmente buono, di estremamente cordiale, di profondamente caloroso; permette un tuffo all'indietro nel tempo. mostra che le vie, separate un giorno, continuano a correre pressoché parallele, mi dà la prova, soprattutto nell'immediata ripresa della dialettale parlata, che, malgrado le distanze, ticinese sono e rimango e che non ho subito processo d'ibridazione. I Ticinesi a Macolin sono, e non solo per me, apparizione di colore brillante e di tono speciale; per i lieti conversari, per la cordialità, per la stretta di mano, – essendo quello tra loro che è sempre quassù – devo loro rendere grazie.

2. Ticinesi «a» Macolin

Posso ancora sottoscrivere, oggi, quanto sopra? Se così non fosse, non sarei certo andato a rievocare tal vecchio testo; che, lo posso tranquillamente dire, trent'anni dopo, continua ad aver per me gli stessi freschezza veritiera e profondo significato. Anche se, per la diversificazione dei compiti che via via mi son spettati, col tempo più rari si son fatti gli incontri.

Mi è impossibile dire di tutti quelli della mia terra che quassù m'han chiamato, o, riconoscen-

domi, m'han rivolto un «bon dì» che m'ha permesso d'intavolare il discorso, o, ancora, ai quali mi sono indirizzato in funzione del loro parlare. Nel ricordo, tra loro un posto speciale occupano certo quelli che mi son stati allievi nell'ambito della formazione dei maestri di sport; li potrei citare uno/a per uno/a, e dir di loro carattere e particolarità, debolezze e valori, se son stati studenti facili o difficili; tutti specialmente cari al mio cuore di per se stessi, ma anche per la totalità della presenza ticinese a Macolin che hanno marcato, a somma delle singole presenze d'ognuno.

C'è poi chi, con il suo reiterato apprezzato apparire quassù, con il suo periodico andare e venire oltre il San Gottardo, mi ha ogni volta portato fin sulla giurassica collina un po' dello spirito di casa, dandomene poi beninteso anche ad ogni comune incontro nella «patria prima». Si tratta, è chiaro, dei più legati alle macoliniane cose. Citare il nome di solo un paio di loro, senza specificazione d'attributi, senza precisazione di compiti, senza far una qualsiasi scala d'amicizia, non è dimenticare tutti gli altri, bensì accomunarli nello stesso affetto. Sappiano Aldo, Mario, Oscar, Damiano (non è certo difficile scoprire i rispettivi cognomi), tutta la mia riconoscenza.

Ticinesi «a» Macolin: che vanno e vengono, che stupiscono spesso gli altri per la duttilità con cui si piegano all'uso «ufficiale» di una lingua che non è la loro (che sia il tedesco o il francese, il ragionamento è lo stesso); che, talvolta, sorprendono chi è inquadrato in altri clichés (e ciò significa, implicitamente, che tutti, spesso, si dipende da forme stereotipe); che fan sì che la traccia del loro passare quassù si aggiunga a quelle di chi è venuto prima, in una garanzia continua di una presenza costante, critica, intelligente, entusiastica, vivace.

Occorre ed è necessaria, questa presenza dei Ticinesi «a» Macolin; affinché la Scuola dello Sport abbia sempre, oltralpe, nuovi ambasciatori, nonché per il bene di quelli che han scelto di essere Ticinesi «di» Macolin. ■